

Gli interrogatori degli esponenti socialisti arrestati insieme a Teardo per le tangenti

Lo scandalo di Savona: prime crepe nel muro del silenzio

I giudici: «Ora è diventato più facile acquisire informazioni» - Nuove conferme dell'onnipresenza della P2 - I difensori hanno chiesto la libertà provvisoria per l'ex presidente della giunta regionale e per la moglie

Della nostra redazione
 SAVONA — Giornata tranquilla ieri a Savona sul fronte dell'inchiesta aperta sull'ex presidente della giunta regionale Alberto Teardo, candidato per il Psi alla Camera e incaricato ormai da una settimana insieme alla moglie e ad altre otto persone, quasi tutti esponenti di rilievo del Psi savonese. Gli ultimi due arresti, avvenuti domenica all'alba, riguardavano il segretario provinciale del Psi a Savona, Roberto Bordero, e l'ex assessore all'Urbanistica del comune di Albisola Luciano Bolzoni, anch'egli socialista.

Adottare questa misura di sicurezza, ma a tutti sono tornate in mente le parole pronunciate da Del Gaudio qualche giorno fa, quando rompendo per un momento il tierbo rigoroso che lo caratterizza, aveva ammesso di aver ricevuto pesanti minacce personali nella fase istruttoria dell'inchiesta. E che i due giudici savonesi abbiano toccato interessi vasti e agguerriti sono in pochi a Savona e in Liguria a dubitare. Assieme al collega Francoantonio Granero, titolare dell'ufficio istruzione penale del tribunale di Savona, Del Gaudio ha proseguito ieri l'esame dell'ingente documentazione sequestrata in questi giorni.

L'ultimo interrogatorio, lungo, e probabilmente fruttuoso, è stato quello dell'imprenditore edile — assai noto nel Savonese — Lorenzo Tortorolo, in un primo momento fermato per reticenza. È stato dopo questa audizione che sono scattate le manette per Bordero e Bolzoni, ieri trasferiti rispettivamente nelle carceri di Cairo Montenotte e di Imperia.

Massoneria. Oltre allo stesso Teardo e al Gregorio, pare che anche il Bolzoni sia massone. È il Ponente savonese è risultato in questo periodo come sede di una vivace e oscura attività di loggia massonica, alcune delle quali sciolte dallo stesso Grande Oriente per le irregolarità verificatesi.

Il nostro servizio

Sono rimasti in pochi a difendere Teardo

Duro commento del sindaco socialista di Genova, Cerofolini - Un altro dirigente del Psi: «Speriamo che lo scossone sia salutare»

GENOVA — Un periodo socialista del Ponente, «Liguria oggi», proclama sotto un titolo a tutta pagina che «bisogna votare Teardo».

Il sindaco socialista di Genova, Cerofolini, ha commentato il servizio con un duro commento: «Speriamo che lo scossone sia salutare».

Un altro dirigente del Psi, Giuseppe Josi, ha commentato il servizio con un duro commento: «Speriamo che lo scossone sia salutare».

Un altro dirigente del Psi, Giuseppe Josi, ha commentato il servizio con un duro commento: «Speriamo che lo scossone sia salutare».

Il sindaco socialista di Genova, Cerofolini, ha commentato il servizio con un duro commento: «Speriamo che lo scossone sia salutare».

Un altro dirigente del Psi, Giuseppe Josi, ha commentato il servizio con un duro commento: «Speriamo che lo scossone sia salutare».

Un altro dirigente del Psi, Giuseppe Josi, ha commentato il servizio con un duro commento: «Speriamo che lo scossone sia salutare».

Un altro dirigente del Psi, Giuseppe Josi, ha commentato il servizio con un duro commento: «Speriamo che lo scossone sia salutare».

Il sindaco socialista di Genova, Cerofolini, ha commentato il servizio con un duro commento: «Speriamo che lo scossone sia salutare».

Un altro dirigente del Psi, Giuseppe Josi, ha commentato il servizio con un duro commento: «Speriamo che lo scossone sia salutare».

Un altro dirigente del Psi, Giuseppe Josi, ha commentato il servizio con un duro commento: «Speriamo che lo scossone sia salutare».

Un altro dirigente del Psi, Giuseppe Josi, ha commentato il servizio con un duro commento: «Speriamo che lo scossone sia salutare».

Il sindaco socialista di Genova, Cerofolini, ha commentato il servizio con un duro commento: «Speriamo che lo scossone sia salutare».

Un altro dirigente del Psi, Giuseppe Josi, ha commentato il servizio con un duro commento: «Speriamo che lo scossone sia salutare».

Un altro dirigente del Psi, Giuseppe Josi, ha commentato il servizio con un duro commento: «Speriamo che lo scossone sia salutare».

Un altro dirigente del Psi, Giuseppe Josi, ha commentato il servizio con un duro commento: «Speriamo che lo scossone sia salutare».

Un telegramma di Enrico Berlinguer

Trieste, sale la tensione dopo le provocazioni dei fascisti

Della nostra redazione

TRIESTE — Il clima di tensione che caratterizza in queste settimane le vicende politiche e la campagna elettorale a Trieste ha conosciuto un nuovo episodio di violenza. A poche ore dalle gravissime provocazioni fasciste nel rione periferico di Longera, un attentato domenica ha provocato danni gravissimi all'alloggio di servizio del direttore dell'ospedale psichiatrico San Giovanni, il dottor Franco Rotelli, candidato indipendente nella lista del Pci per il Consiglio regionale.

Perché questa sortita? «Non la attribuirei ad una organizzazione politica né ad un "matto" — ci dice Franco Rotelli — che non usa questo appartamento — ma piuttosto a qualcuno che è rimasto vittima di un clima di accizzazione delle tensioni in questa città. C'è uno stato di confusione e di distorsione della politica, che alimenta le più imprevedibili fughe della realtà. C'è chi non tollera il discorso di libertà avviato con l'esperienza di trasformazione della assistenza psichiatrica a Trieste. Qui il manicomio non esiste più, ognuno può entrare e uscire. Probabilmente in questo episodio c'è di mezzo anche la mia candidatura. L'impegno profuso in queste settimane con diverse iniziative. Rotelli dirige i servizi di salute mentale della Provincia da tre anni. Succeduto nell'incarico a Franco Basaglia, al cui fianco ha lavorato per un decennio, esponente di spicco di Psichiatria Democratica, è segretario per l'Europa del Réseau di alternativa alla psichiatria. Dopo alcune esperienze nelle organizzazioni di estrema

Grave lutto del compagno Alfredo Reichlin

ROMA — Un gravissimo lutto ha colpito il compagno Alfredo Reichlin, della Segreteria del Pci, con la scomparsa della madre, Elisabetta Laura Reichlin, morta ieri a Roma, dove abitava, dopo una breve malattia che ha stroncato le sue ultime energie. Ella aveva infatti sofferto in questo ultimo anno, con coraggiosa dignità e con lo stile sommo che le era proprio, lo strazio della perdita dell'amato figlio Andrea, morto nel rogo di Todt. Un dolore che ha significato per lei una ferita insanabile, un rimpianto senza speranza. Così, amaramente, si è conclusa la sua esistenza ricca di affetti, tutta impregnata sulla famiglia e sui figli. Ad essi Elisabetta Reichlin ha saputo dare molto, stando loro accanto con generosa serenità in ogni momento e condividendo le loro scelte. Al compagno Alfredo Reichlin e a tutti i familiari giungano le fraterne condoglianze dei compagni del Partito e de L'Unità.

Nuovo sconto delle Ferrovie per famiglie (almeno 3 persone)

ROMA — Le Ferrovie dello Stato hanno ammodernato il sistema degli sconti del 30 per cento per i gruppi familiari: nasce così la «carta-famiglia» che troverà applicazione dal primo luglio prossimo. Anche adesso le ferrovie riconoscono uno sconto sui biglietti ferroviari acquistati da interi gruppi familiari (con un minimo di quattro componenti) per beneficiarne, però, occorre ogni volta presentare un certificato di stato di famiglia. Per semplificare le procedure e per tenere conto anche della riduzione del numero medio dei membri delle famiglie italiane, le Ferrovie dal primo luglio abbassano a tre il numero minimo di componenti del gruppo familiare necessario per godere dello sconto e rilasceranno un'apposita «carta» da presentare alle biglietterie. Il prezzo della «carta» (che dà diritto — come si è detto — allo sconto del 30 per cento) è di cinquemila lire e la sua validità è triennale. Per ottenerla bisogna presentare un documento che attesti l'appartenenza allo stesso nucleo familiare (stato di famiglia o passaporto). Ma una volta ottenuta la «carta», per i tre anni successivi ci si potrà recare alle biglietterie per acquistare biglietti scontati di prima o seconda classe (per gruppi di almeno tre persone il cui nominativo figurì sulla carta stessa) senza più sottostare agli obblighi documentali fin qui richiesti dalle ferrovie.

Rinviato ancora il pagamento dei mesi estivi ai supplenti

ROMA — Non è ancora uscita (e non si sa se uscirà prima delle elezioni) la circolare del ministero della Pubblica Istruzione con la quale si definisce il pagamento degli insegnanti supplenti durante il periodo estivo. Questo ritardo è dovuto in gran parte al mancato accordo tra i ministri del Tesoro e della Pubblica Istruzione sul pagamento dei supplenti più precari. Per i supplenti nominati dai provveditori o dai presidi (dopo il 31 dicembre) sui posti vacanti, infatti, non ci dovrebbe essere nessun problema: avranno la pagata. Per i supplenti temporanei, invece, è in pericolo anche il pagamento dei due giorni e mezzo di ferie maturate per ogni mese di lavoro. Nonostante la richiesta di CGIL-CISL-UIL, infatti, vi sarebbero ancora forti resistenze nel governo.

Premio Einaudi all'IRPET (programmazione toscana)

MILANO — Il premio «Luigi Einaudi» per la ricerca economica è stato assegnato all'IRPET, l'Istituto per la programmazione della Toscana. La cerimonia per la consegna si è svolta nel pomeriggio di ieri a Palazzo Duemani, a cura del prof. Piero Schlesinger, presidente del Circolo. Il prestigioso riconoscimento è stato deciso da una giuria diretta dal presidente dell'Accademia dei Lincei, e riguarda alcune importanti ricerche svolte dall'Istituto toscano (tra queste, la «Toscana nel quadro del commercio mondiale» e la «Toscana negli anni Ottanta»). Il premio è stato consegnato al presidente dell'IRPET, prof. Vincenzo Nardi, e al direttore dell'Istituto, prof. Giuliano Bianchi.

Approvato dalla maggioranza PCI-PSI il bilancio di previsione 1983

Verso la crisi il Comune di Rimini

Le dimissioni formali della giunta probabilmente dopo le elezioni - Il sindaco Zaffagnini: «Per esigenza di massima chiarezza, indispensabile andare al dibattito in Consiglio» - Votano contro il bilancio DC e MSI

Dal nostro corrispondente
 RIMINI — La maggioranza PCI-PSI al Comune di Rimini non è venuta meno ai suoi impegni, anche se è ormai deciso che la giunta si dimetterà dopo le elezioni assunte dagli organi dirigenti dei due partiti. Ieri, nel tardo pomeriggio, è stato approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1983. Completato questo atto, ora si potrà cominciare a discutere sulle prospettive politiche per l'amministrazione comunale di Rimini, dopo la sentenza di condanna emessa mercoledì scorso dal tribunale a carico di 14 amministratori comunisti e socialisti.

Il compagno Zeno Zaffagnini — non ci impedisce di valutare il complesso dei problemi che ci stanno di fronte. Problemi che riguardano il processo politico avviatosi anche con la sentenza con la quale il tribunale ha giudicato la vicenda Valloni, sentenza che ogni gruppo consigliere valuta da una propria particolare angolatura. Ma che è nostro avviso è profondamente ingiusta. Per una esigenza di massima chiarezza, la giunta è del parere che sia indispensabile andare, dopo l'odierna seduta, ad un dibattito nel Consiglio comunale, nel quale trarremo tutte le conclusioni del caso, comprese le dimissioni se questo sarà l'orientamento che esprimeranno i gruppi consiliari che fino ad oggi hanno sorretto ed orientato la nostra attività.

Il bilancio 1983 del Comune di Rimini, anche se nella parte conclusiva del dibattito è stato condizionato dalla sentenza, ha ricevuto importanti contributi dei gruppi di minoranza. PDUP, PRI e PSDI, in modo particolare, hanno espresso a tutte le fasi di elaborazione. Il voto di questi tre partiti è stato alla fine di astensione. Democristiani e liberali hanno invece espresso voto contrario. Anche l'area DC ha insistito con la richiesta di dimissioni immediate della giunta.

Chiaro l'intento di questa posizione: lasciare la città senza bilancio e quindi aprire le porte ad un commissario prefettizio. Le dimissioni della giunta sono ritenute un atto doveroso. Il bilancio 1983 del Comune di Rimini, anche se nella parte conclusiva del dibattito è stato condizionato dalla sentenza, ha ricevuto importanti contributi dei gruppi di minoranza. PDUP, PRI e PSDI, in modo particolare, hanno espresso a tutte le fasi di elaborazione. Il voto di questi tre partiti è stato alla fine di astensione. Democristiani e liberali hanno invece espresso voto contrario. Anche l'area DC ha insistito con la richiesta di dimissioni immediate della giunta.

Consegnate ai partiti le proposte per uscire dall'emergenza abitativa

I piccoli proprietari al governo: «Per la casa siamo al collasso»

La piattaforma illustrata dal presidente dell'ASPPI, Ferranti - Riforma dell'equo canone e della tassazione, risparmio-casa, mutui, snellimento delle procedure, abusivismo

ROMA — Il 59 per cento delle famiglie italiane vive in un caso di proprietà. La percentuale nelle regioni del sud sale al 63 per cento. Ciò risulta da un'analisi campionaria dell'Istituto nazionale di statistica che ha diffuso i primi risultati. Il campione considerato — fa sapere l'ISTAT — riguarda solo le abitazioni occupate e non l'intera consistenza delle case. Dunque, sono in maggioranza le famiglie che possiedono un appartamento. Forti di questa certezza, i piccoli proprietari fanno sentire la loro voce. L'ASPPI, l'Associazione piccoli proprietari immobiliari, ha inviato una lettera ai segretari dei partiti chiedendo che, nel dibattito elettorale, non venga dimenticato il problema della casa, non trascurando le esigenze dei piccoli proprietari.

Secondo l'Associazione dei piccoli proprietari, la soluzione abitativa non può essere affrontata per compartimenti, ma deve indirizzarsi a risolvere le «concause» della grave situazione, riattivando così l'edilizia pubblica e privata per superare gradualmente, ma definitivamente, l'emergenza.

Quale, dunque, la terapia? L'ASPPI — risponde Ferranti — ritiene che la soluzione del problema della casa dovrà essere trovata in più direzioni, soprattutto riattivando il mercato dell'affitto, con la revisione dell'equo canone, tuttavia non con il referendum che è una speculazione elettorale demagogica e contraddittoria, ma con una «battaglia per modificare la legge».

Ma il pacchetto delle proposte che l'ASPPI ha presentato ai partiti è più ampio. Ce lo sintetizza il presidente Ferranti. Esse riguardano: una legge di risparmio-casa che favorisca ed incanali il risparmio popolare verso l'acquisto, la costruzione e l'autocostruzione di una casa ad uso proprio diretto con l'intervento integrativo dello Stato in conto interessi e capitale; la definizione di precise norme sanatorie dell'abusivismo minore non speculativo; l'attuazione di nuove forme di edilizia convenzionata-agevolata e l'accelerazione delle leggi esistenti, in primo luogo del piano decennale per la casa; la riorganizzazione delle leggi ur-

banistiche attraverso un testo unico, snellendo le procedure edilizie (a volte per alzare o abbassare un travezzo a volte lo stesso tempo di una lottizzazione) e razionalizzando le norme in materia di mutui: revisione degli attuali oneri che sono a carico degli interventi edilizi per non penalizzare l'utenza e riequilibrare così i costi di costruzione.

Arrestato dai carabinieri Antonio Gangemi

Boss di Gioia Tauro (5 omicidi) preso nella villa di noti dc

Della nostra redazione

CATANZARO — Uno dei più pericolosi mafiosi latitanti della banda Pizzolani, accusato di ben cinque omicidi e di diversi reati, è stato arrestato ieri a Citanova. I carabinieri di Gioia Tauro l'hanno scovato nella villa di proprietà del democristiano e segretario CISL del comprensorio di Gioia Tauro Luigi Mesiani. Assieme al mafioso sono stati tratti in arresto con l'accusa di favoreggiamento personale del figlio del sindacalista uno dei capi della mafia di Piana di Gioia, legato al clan dei Pizzolani Mazzaferro. Era ricercato dall'anno scorso dopo l'emissione di un mandato di cattura contro di lui del procuratore della Repubblica di Palmi, Tuccio, per l'omicidio di un altro pregiudicato, Vincenzo Furfuro, ucciso a S. Ferdinando di Rosarno il 2 ottobre 1980. Quell'omicidio servì a svelare uno dei complessi meccanismi usati dalle cosche per il riciclaggio del denaro. Il mafioso Gangemi usava infatti il Furfuro per smarcare centinaia di milioni di spiccioli e riceveva in cambio regolari assegni bancari. I soldi sporcchi venivano poi usati per pagare le donne che vengono trasportate ogni giorno da una parte all'altra della Calabria dai «caporali mafiosi», a raccogliere olive e a fare altri lavori legati all'agricoltura.

Gangemi era ufficialmente commerciante di prodotti dell'edilizia. Nel 1978, assieme al direttore di una filiale della Cassa di risparmio della Piana, «ripulì» infatti i soldi pagati dalla famiglia Pacileo per il rilascio del figlio. Gangemi passava i soldi al Furfuro, il quale richiedeva a un'altra filiale della zona una somma corrispondente di denaro che provvedeva a ritirare lui stesso. Nel tragitto avveniva lo scambio fra soldi puliti e soldi sporchi. I carabinieri accusano ora Gangemi di aver fatto il doppio omicidio avvenuto a Rosarno il 17 novembre dell'80 e dell'assassinio di Teodoro Russo.

Con il Gangemi sono stati arrestati e accusati di favoreggiamento Tommaso Mesiani, 21 anni, segretario della CISL di Citanova, la moglie Caterina Giovanazzo, 21 anni, assistente sociale e dipendente CISL e l'operario Mesiani, 20 anni, fratello di Tommaso. Il padre dei due giovani, Luigi Mesiani, è uno dei democristiani più in vista di Citanova e controlla un sostanzioso pacchetto di voti. Sua moglie nel passato è stata consigliere comunale della DC a Citanova. Pare che il Gangemi fosse ben conosciuto da Tommaso Mesiani, il figlio più giovane, segretario della CISL di Citanova.

Il Partito

Discutiamone con il PCI

OGGI - A. Basolino, Avellino; G.F. Borghini, Como-Milano (Daimme e Calozio Corti); P. Bufalini, Roma (San Basilio); G. Carvetti, Legnano-Cernusco (MI); A. Cossutta, Rosate (MI); M. D'Almeida, Luera (FDI); M. Fumagalli, Cagliari; L. Gueronzi, Sudrio (BO); P. Ingrao, Treviso; A. Minucci, Castiglione della Pescaia (GR); G. Napolitano, Napoli (Festa); T. Nola e Nocera; A. Natta, Bordighera (NI); A. Occhetto, Cosenza; E. Perna, Roma (zona Prenestina); A. Reichlin, Carignano-Manfredonia (SA); A. Tortorella, Busto Arsizio-Crema; M. Ventura, Calenzano (FI); R. Zangheri, Belluno; A. Alinovi, Montebelluno (BN); S. Andriani, Firenze; A. Ariemma, Asti; A. Sagnato, Borbone (RI); F. Bassanini, Milano (Via Solimone - Cidipi); G. Berlinguer, Nuoro; A. Boldini, Ravenna (Borgo); S. Brocchi-Torricelli, Manduria (TA); Castellani, Bolzano; P. Ciofi, Frascati (RM); A. Di Lorenzo, Pinerolo; R. Lombardi, Bolzano e Trento; M. Miana, Stasinuovo Monti (RI); R. Scheda, Cambriggosa; G. Tedesco, Rignano (AN); R. Trivini, Rovereto (TN); L. Violante, Aquil Terme (TO); V. Veltroni, Roma (S. Maria).

QA
 La Questione Agraria

In questo numero

Barbarella - Posani - Tangemann Zampaglione Spesa agricola, problemi fondiari e strutturali, posizione tedesca nella politica agraria comune

Filippucci - Pugliese

Problemi del mercato del lavoro

Orlandi Rapporti di scambio e multinazionali nel settore del caffè

Petit La scuola francese di Economia Agraria Iannitto - Travagliani Movimento contadino e trasformazioni nelle società rurali

Bernardini - Chiaromonte La Malfa - Marianetti - Orlando

Il Congresso dell'Anca

8, 1982

FAE Rivista s.r.l.
 via Monza 106 - 20127 Milano - Sped. abb. post. gr. 4/710